

Goliarda Sapienza – *Destino coatto*

Riassunto del libro

****Destino coatto**** (pubblicato postumo nel 2002) è uno dei testi più sorprendenti e meno canonici di Goliarda Sapienza: un ibrido tra memoir, reportage giudiziario, diario carcerario e meditazione politica. Il libro nasce dall'esperienza reale dell'autrice, arrestata nel 1980 per furto e condotta nel carcere romano di Rebibbia. Sapienza trasforma quell'episodio in un'indagine radicale sulla libertà, sulla giustizia e sulla fragilità delle identità sociali.

Struttura e contenuto**

Il libro segue un andamento diaristico e frammentato, ma con una forte coesione emotiva. I nuclei principali:

- ****L'arresto e l'ingresso nel sistema giudiziario****

Sapienza racconta il momento dell'arresto con lucidità quasi clinica: la sorpresa, l'umiliazione, la sensazione di essere improvvisamente "fuori legge" non solo per lo Stato, ma anche per la propria immagine di sé. L'autrice osserva con attenzione antropologica il comportamento dei poliziotti, dei funzionari, dei detenuti, cogliendo la teatralità e l'assurdità del sistema repressivo.

- ****Il carcere come microcosmo sociale****

Rebibbia appare come un mondo parallelo, regolato da codici non scritti, solidarietà improvvise, violenze sottili, gerarchie instabili. Sapienza si muove tra le detenute con empatia e curiosità, senza paternalismo. Le figure che incontra – tossicodipendenti, prostitute, madri, migranti – diventano specchi attraverso cui interrogare la società esterna.

- ****La riflessione sulla colpa e sulla legge****

Il libro non è una confessione né una giustificazione. Sapienza usa il proprio reato come punto di partenza per smontare la retorica della colpa: ciò che emerge è un sistema giudiziario che punisce più la povertà e la marginalità che i veri crimini sociali. La legge appare come un dispositivo impersonale, spesso cieco, che produce sofferenza senza generare giustizia.

- **La scrittura come sopravvivenza**

Nel carcere l'autrice ritrova la propria voce. La scrittura diventa un atto di resistenza, un modo per restare vigile, per non lasciarsi inghiottire dalla logica dell'istituzione totale. Il libro è anche un autoritratto in movimento: Sapienza si osserva mentre cambia, mentre si spoglia delle identità sociali che la definivano.

- **L'uscita e il ritorno al mondo**

La liberazione non è un ritorno alla normalità. Sapienza descrive la difficoltà di reinserirsi, la percezione di essere diventata "altra", di aver attraversato un confine invisibile. Il carcere resta come una ferita e come una lente attraverso cui guardare la società con maggiore lucidità.

Critica dell'opera**

Punti di forza**

- **Una voce unica nella letteratura italiana**

Sapienza unisce autobiografia, analisi sociale e introspezione con una libertà stilistica rara. Il tono è insieme ironico, tenero, feroce. La sua scrittura non cerca mai l'effetto, ma la verità emotiva.

- **Sguardo politico non ideologico**

Il libro è profondamente politico, ma non militante. Sapienza non costruisce teorie: osserva, ascolta, registra. La sua critica al sistema giudiziario nasce dall'esperienza diretta, non da un programma ideologico.

- **Rappresentazione delle marginalità**

Le detenute non sono mai stereotipi. Sapienza restituisce loro complessità, dignità, contraddizioni. Il carcere diventa un prisma attraverso cui leggere le ingiustizie strutturali della società italiana degli anni '70-'80.

- **Scrittura limpida e tagliente**

Il ritmo è rapido, la lingua essenziale ma vibrante. La capacità di passare dal comico al tragico in poche righe è una delle cifre più riconoscibili dell'autrice.

Possibili limiti**

- **Frammentarietà**

La struttura diaristica può risultare discontinua. Chi cerca una narrazione lineare potrebbe percepire il testo come irregolare o incompiuto.

- **Autocentratura inevitabile**

Essendo un memoir, la prospettiva è totalmente soggettiva. Alcuni lettori potrebbero desiderare un maggiore approfondimento sistemico o storico del contesto carcerario.

- **Ambiguità etica voluta**

Sapienza non offre una morale né una spiegazione del proprio gesto. Questa sospensione, che è uno dei punti di forza del libro, può però lasciare disorientati.

Sintesi critica**

Destino coatto è un testo fondamentale per comprendere la poetica di Goliarda Sapienza: un'opera che sfida i generi, che trasforma un'esperienza traumatica in un laboratorio di pensiero e di scrittura. È un libro che non consola e non assolve, ma illumina. La sua forza sta nella capacità di rendere visibile ciò che la società preferisce non vedere: la vita delle donne ai margini, la violenza silenziosa delle istituzioni, la fragilità delle identità sociali.

È un'opera necessaria, scomoda, profondamente umana.